



# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 30 OTTOBRE 2022

**Domenica XXI (VII di Luca). Santi Zenobio e Zenobia martiri.  
Tono IV. Eothinon X.  
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

## CATECHESI MISTAGOGICA



Il brano evangelico che abbiamo appena udito ci presenta due episodi: il primo interessa la figlia morta di un uomo di nome Giairo, ed il secondo interessa una donna emorroissa. Il centro che accomuna i due episodi è la fede. Essendo la fede il fulcro di questo brano, il miracolo, la guarigione sono a servizio di essa. Il brano continua la narrazione della domenica precedente, dove Gesù aveva appena lasciato la sponda orientale del Lago di Tiberiade dopo aver liberato un indemoniato ed essere stato invitato a lasciare la regione, dall'altra sponda la folla lo attende! Nella successione narrativa si nota il grande desiderio di Gesù di donare la vita ovunque, spirituale e fisica. L'evangelista ci chiama a porre l'attenzione su ciò che avviene: siamo nella sponda opposta rispetto a quella orientale, rispetto a quella pagana. Qui si parla di sinagoga, si parla di persone che hanno a che fare con la legge, con la parola, eppure anche qui quello che si sperimenta è che questa "vita" sembra essere lontana. Giairo capo della sinagoga cade ai piedi di Gesù, come Legione nel brano precedente. Quello che chiede Giairo e che Gesù entri nella sua casa, che Gesù entri nella sua vita, che Gesù vada a trovarlo.

Subito, l'evangelista anticipa che cosa c'è in quella casa: una figlia unica di circa dodici anni che stava per morire. La situazione di questo Giairo è la situazione di un padre che vede sua figlia andarsene. È un'unica figlia, non ha altre possibilità, di circa 12 anni (gli stessi anni della malattia dell'emorroissa). Entrare nella vita adulta significa essere in grado di generare vita. Gesù prova compassione e segue il padre. Subentra uno stacco: viene presentato il secondo personaggio, l'emorroissa. La malattia di questa donna aveva delle ripercussioni molto pesanti sulla sua vita sociale: non poteva venire a contatto con niente e con nessuno, perché rendeva impuro tutto ciò e tutti coloro con cui veniva a contatto. Gli toglieva cioè la possibilità di venire di fatto a contatto con Dio, ciò che è impuro è ciò che è esattamente lontano da Dio. Questa donna è condannata a condurre una vita isolata, in piena solitudine. C'è una folla che soffoca, c'è una donna che tocca la frangia e Gesù chiede: Chi è che mi ha toccato? Gesù si ferma e di fatto porta l'attenzione su ciò che è avvenuto. Nella dinamica di questo racconto, questo dialogo è un dialogo per Giairo fatale, perché l'intervento di questa donna porta un ritardo nell'azione di Gesù. Pietro interviene sottolineando l'umana assurdità della domanda di Gesù, che a sua volta ribatte sottolineando la potenza che da Lui era uscita. La donna si accorge che non è rimasta nascosta. Coi che pensava di trarne profitto, almeno alla disperata da questa situazione rimanendo nascosta, si accorge di non potere più rimanere nascosta ed annuncia il motivo per il quale ha toccato la frangia che è esattamente il motivo per cui non poteva farlo. Gesù allora esclama "La tua fede ti ha salvata": La relazione con Gesù ha reso capace questa donna di nuova vita, di nuova autonomia; può riprendere a camminare, riprendere a vivere. Non si fa in tempo a gioire che giunge il servo ad annunciare la morte della figlia di Giairo, che già aveva avuto modo di assistere alla potenza di Dio. Certo questo non evita la disperazione del padre consolata dalle parole di Gesù: "non temere soltanto abbi fede". Giunto presso l'abitazione Gesù chiede che entrino tre dei discepoli, la madre ed il padre. Tutti piangono e si battono il petto, segno della poca fede, ma Gesù non condanna, consola! Gesù entra in quella casa e da allora Luca usa poche frasi, ma tutte suggestive. Cristo prende per mano la giovane e, ad alta voce, esclama: "Fanciulla, alzati!". L'evangelista Marco conserva anche le precise parole pronunciate da Gesù nella sua lingua, l'aramaico: *Talita' qum*, «Ragazza, in piedi!». Essa si rianima e si alza davanti ai genitori sbalorditi. Con un'attenzione sorprendente Cristo le fa portare del cibo, stremata com'era dalla lunga e grave malattia segno della reale resurrezione.

### Attualizzazione del brano

*Ciascuno di noi quotidianamente sperimenta le affezioni della vita seppur in maniera diversa: malattie, lutti, affezioni etc. Ciò che però è necessario notare è che in tutti questi momenti tristi sentiamo l'esigenza di avvicinarci al Signore che crediamo possa consolarci. È lo stesso gesto che compiono Giairo e l'emorroissa, non sanno cosa fare di fronte alle tragedie delle loro vite e chiedono aiuto a Gesù! Siamo abituati a sostenere che non bisogna ricordarsi di Dio solo nei momenti di afflizione ma anche nei momenti di gioia, è da notare però che Lo sentiamo più vicino nei momenti tristi, nel bisogno...è vero, lo è! "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti"! non è importante dove s'incontra, l'importante è incontrarlo, perché l'incontro lascia il segno!*

*Grande Dossologia e "Simeron Sotiria".*

## 1<sup>a</sup> ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò  
Kirio, kè psállin tò onòmati su,  
Ìpsiste.  
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson  
imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë  
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o  
i Lartë.  
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,  
shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e  
ineggiare al tuo nome, o Altissimo.  
Per l'intercessione della Madre di  
Dio, o Salvatore, salvaci.

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

Tò fedhròn tis Anastàseos kùrigma \* ek tù Anghèlu mathùse \* e tù Kiriu Mathitrie, \* kè tìn prgonikìn apòfasin aporrìpsase, \* tis Apostòlis kafchòmene èlegon: \* Eskilefte o thànatos, \* ighèrthi Christòs o Theòs, \* dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes \* dishepullehat e Zotit \* nga ana e Ëngjëllit \* dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet \* me shumë hare i thojn Apostulvet: \* U shkel vdekja \* dhe u ngjall Krishti Perëndi, \* që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.f.22)

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

## ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

### TONO IV

Tò fedhròn tis Anastàseos kùrigma \* ek tù Anghèlu mathùse \* e tù Kiriu Mathitrie, \* kè tìn prgonikìn apòfasin aporrìpsase, \* tis Apostòlis kafchòmene èlegon: \* Eskilefte o thànatos, \* ighèrthi Christòs o Theòs, \* dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes \* dishepullehat e Zotit \* nga ana e Ëngjëllit \* dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet \* me shumë hare i thojn Apostulvet: \* U shkel vdekja \* dhe u ngjall Krishti Perëndi, \* që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

### TONO IV

I màrtirès su, Kirie, \* en di athlisi aftòn \* stefànus ekomisando tis afharsias \* ek su tu Theù imòn; \* èchondes tìn ischìn su, \* tus tirànnus kathìlon, \* èthrafsan ke dhemònnon \* ta anischira thràsi. \* Aftòn tes ikesies, Christè o Theòs, \* sòson tas psichàs imòn.

Dëshmorët tënd, o Zot \* po në të tyrin luftim \* fituan kurorën e mosshkatërrimit \* nga Ti Perëndia ynë; \* tue pasur fuqinë tënde \* përultin tiranët \* mundën edhe të djelvet sulmet e pavlëshme; \* Me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, \* shpirtrat tanë shpëtona.

I tuoi martiri, o Signore, nella lotta hanno conseguito la corona dell'immortalità da te, nostro Dio. Infatti per mezzo della tua potenza, essi hanno sconfitto i tiranni ed hanno infranto l'audacia impotente dei demoni. Per la loro intercessione, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

## (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

## KONDAKION

Prostasia \* tòn Christianòn akatèschinde, \* mesitia \* pròs tòn Piitìn ametàthete, \* mì paridhis \* amartolòn dheiseon fonàs, \* allà pròfthason, os agathì, \* is tìn voithian imòn, \* tòn pistòs kravgazòndon si: \* Tàchinon is presvian, \* kè spèfson is ikesian, \* i prostatévusa ài, \* Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet \* ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit \* mos i resht lutjet tona mbëkatarësh \* por eja shpejt si e mirë \* edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë \* O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne \* edhe shpejt shpëtona \* ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

## APOSTOLO (Gal 2, 16 - 20)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 103, 24)  
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande! (Sal 103, 1)

- Sa të mbëdhá janë veprat e tua, o Zot, të gjitha i bëre me urtësi. (Ps 103, 24)  
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot Perëndia im, sa i math je! (Ps 103, 1)

### DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.

Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

*Allilulia (3 volte).*

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5)

*Allilulia (3 volte).*

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44, 8)

*Allilulia (3 volte).*

### NGA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, sepse dimi se njeriu nëng bëhet i drejtë me veprat e ligjës, po me anën e besës te Jisu Krishti, edhe na patëtim besë te Jisu Krishti, ashtu që të bëhëshim të drejtë me anën e besës në Jisu Krishtin e jo ka veprat e ligjës; sepse me veprat e ligjës mosnjeri do të bëhet i drejtë.

Ndëse poka na që kërkojmi të bëhemi të drejtë mbë Krishtin, qëndromi edhe na mbëkatarë, mos Krishti është shërbëtor mbëkati? S'mund të jetë! Sepse ndëse u dërtonj njatër herë ato që dërmova butthohem se jam u që bënj lik. Me të vërtetë, me anë të ligjës, u i vdiqa ligjës, se të rronj për Perëndinë. U qeva i kryqëzuar bashkë me Krishtin, e s'jam më u që rronj, po Krishti rron tek u. Këtë jetë, që rronj në kurm, u e rronj te besa e Birit të Perëndisë, që më dish mirë e dha vetëhenë e tij për mua.

*Allilulia (3 herë).*

- Shko përpara me ngadhënjim dhe rregjërò për të vertetën, butësinë e drejtësinë, dhe e djathta jote të udhëtoftë mërekullisht. (Ps 44, 5)

*Allilulia (3 herë).*

- Dishe mirë drejtësinë e dishe lik pabesinë; prandaj të lyejti Perëndia, Perëndia yt, me val gëzimi, ndë vend të shokëvet të tu. (Ps 44, 8)

*Allilulia (3 herë).*

## VANGELO

## (Lc 8, 41 - 56)

## VANGJELI

In quel tempo venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Mentre tutti negavano, Pietro disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata, va' in pace!». Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: «Tua figlia è morta,

Nd'atë mot ju qas Jisuit një burrë që kish emër Jair dhe ish kryetar i Sinagogës, e tue u shtënë përpara këmbëvet të Jisuit e parkalesnej të hynej te shpia e tij, sepse ai kish një bilë të vetme dymbëdhjetë vjetsh, që ish e vdis. Dhe si ai venej, gjindja e shtrëngonej. E ish një grua që rrjidh gjak që nga dymbëdhjetë vjet, e cila me gjithë se kish grisur ndër jatronj gjithë të pasurit e saj dhe s'mundi të shërohej nga mosnjeri, ju qas prapa e i ngau podhenë e së veshurës së tij, dhe gjithnjëherje i qëndroi të rrjedhurit e gjiakut të saj. Dhe Jisui tha: «Kush më ngau?». E si gjithë mohojin, tha Pjetri e ata ç'ishin me të: «Gjindjet të rrinë rreth dhe të shtrëngojnë nga gjithë anët e ti thua: Kush më ngau?». Po Jisui tha: «Njeri më ngau, sepse ndiejta se nga u dolli fuqi». Kur gruaja njohu se s'mund rrij e fshehur, tue u dridhur, vate e ju shtu përpara atij, dhe përpara gjithë gjindjes rrëfiejti pse e kish ngarë e si gjithnjëherje u kish shëruar. Dhe Ai i tha asaj: «Bën zëmër, o bilë, besa jote të shpëtoi,

non disturbare più il maestro». Ma Gesù che aveva udito rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete, perché non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

ec mbë paqe”. Si ai folnej ende, vjen një nga shpia e kreit të Sinagogës, tue i thënë këtij: “Jot bilë vdiq, mos e lodh më Mjeshtrin”. Jisui, si e gjegji, ju përgjegj atij tue i thënë: “Mos u trëmb, kij vet besë e ajo do të shpëtonjë”. E si hyri te shpia, s’la të hynej mosnjeri, veç se Pjetrin, Japkun e Janjin dhe të jatin e të jëmën e vashzës. E qajin gjithë e vajtojin. Po Ai tha: “Mos qani, nuk vdiq, po fjë”. Dhe e përqeshjin, se dijin se kish vdekur. Po Ai i nxori gjithë jashtë e, si i mori dorën e saj, thërriti e tha: “Vajzë, ngreu!”. E shpirti i saj ju pruar e u ngre gjithnjëherje; e urdhëroi t’i jipjin të hajë. Dhe prindërit e saj u çuditën. Po Ai ju trua atyre të mos t’i thojn njeriu atë çë kish ndodhur.

## KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,  
enite aftòn en tús ipsístis. Alliluia.**  
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.  
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia.  
(3 volte)



### PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,  
che con una vocazione santa  
hai chiamato noi, tuo popolo,  
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,  
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,  
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,  
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,  
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,  
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona  
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva  
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,  
possa il tuo vivificante Spirito renderci  
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,  
per una Chiesa missionaria,  
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,  
convocate in cammino sinodale,  
perché crescano come vigna feconda  
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,

possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito  
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato  
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,  
uno spirito di autentico servizio  
affinché le nostre Chiese  
possano splendere della Tua luce inaccessibile  
e contribuire all'unità dei cristiani  
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,  
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori  
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;  
edifica la tua Chiesa,  
della quale noi siamo pietre vive,  
come tempio santo della tua gloria;  
veglia con amore di Padre  
sul cammino della nostra vita  
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,  
dove perenne è la lode e l'intercessione  
di coloro che ci hanno preceduti nella fede  
e che, con la Santissima Madre di Dio,  
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,  
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme  
sia immagine della Santissima Trinità.  
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito  
con il quale sei benedetto  
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,  
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

**Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale**

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari - e-mail: [info@glfstampa.it](mailto:info@glfstampa.it)